

**Truppe saudite entrano in Giordania?**

A pagina 3

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Vietnam: silenzio USA sulla tregua del FNL**

A pagina 3

**VOTATE E FATE VOTARE COMUNISTA**

## Seggi aperti fino alle 14

Le operazioni elettorali si sono regolarmente svolte a Trieste, Ravenna, Massa e negli altri trecento comuni - Normale l'affluenza alle urne - Stasera si conosceranno i primi risultati

Da tutto il Veneto alluvionato una grande manifestazione a Venezia intorno al PCI

## Migliaia in corteo: «Basta!» alla disastrosa politica d.c.

I discorsi di Marangoni, Gianquinto, Campion, Bartoluzzi, Vanier, G. C. Pajetta - Occorre un nuovo piano per tutta l'Italia

DALL'INVIATO

VENEZIA, 27 novembre. Quelli che non hanno atteso l'alluvione per chiedere argini, sicurezza, sistemazione del suolo e dei fiumi, quelli che, quando le tremende ondate del 4 novembre si sono abbattute sui villaggi e campagne non hanno atteso i timori delle pietre per mettersi alla testa della lotta contro le acque, per salvare le persone e le cose, hanno oggi scosso Venezia con una grande, indimenticabile manifestazione. Migliaia di compagni, di giovani e di donne. Centinaia di bandiere rosse, e di cartelli.



VENEZIA — Il corteo attraverso la città.

Ancora allarme nella DC

## Nuova inchiesta su Agrigento consegnata alla magistratura

L'indagine è stata condotta per conto della Regione ma il funzionario inquirente ha preferito consegnare il grosso dossier direttamente al magistrato

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 27 novembre. Senza neppure attendere che le conclusioni dell'indagine fossero esaminate in via preliminare (e magari insabbiare o almeno edulcorare) dal governo siciliano, l'ispettore dottor Raimondo Mignosi ha consegnato personalmente, nella tarda serata di ieri, alla Procura della Repubblica di Agrigento la prima copia di un voluminoso dossier (412 pagine). Contiene i risultati dell'inchiesta da lui condotta sul disastro della Valle dei Templi per conto della Regione, parallelamente a quella compiuta dalla Commissione ministeriale Martelli.

Il fatto — certo abbastanza «rivoluzionario» — che il dottor Mignosi abbia deciso di rimettere immediatamente alla magistratura i risultati dell'inchiesta (durata tre mesi) viene considerato oggi a Palermo, oltre che un indiretto elemento di legittimo sospetto nei confronti del governo regionale, anche come un segno inequivocabile che il rapporto contiene informazioni precise e pesanti in ordine alla responsabilità penale nel «sacro» e nella rinascita.

E' chiaro allora che, anche stavolta (come con il rapporto Martelli), sono i risultati dell'inchiesta che sono stati consegnati alla magistratura, e non i risultati della Commissione ministeriale Martelli.

Questo nuovo e clamoroso sviluppo dello scandalo (e, forse, anche della sua portata politica) — che ora si può considerare come un ulteriore conferma del carattere grottesco, ancor prima che strumentale, della politica di governo — ha avuto una prima, ma non definitiva, iniziativa con cui ieri la DC — per tentare di tirare fuori Rumor dal ginepraio in cui si era racciato con le ormai note dichiarazioni alla TV — ha «sospeso» dal partito non già i sindaci, ex sindaco, reg-

gibrosa e protettori, ma soltanto ventidue «comparsi» di quell'esercito di saccheggiatori professionali che hanno fatto le proprie fortune all'ombra dello scudo crociato. Infatti, la relazione del dottor Mignosi — per quella che è trapelata stasera — non affronta il tema delle responsabilità nei singoli episodi di pirateria che hanno portato al disastro (a questo punto, un'altra indagine regionale, di carattere tecnico, non ancora pronta; ma esamina e denuncia sulla falsariga di quanto ministeriale e caratteristiche del piano di ricostruzione, del regolamento edilizio, del piano di fabbricazione e di altri scandali strumenti edilizio-urbanistici del Comune di Agrigento, inquadrando nell'ambiente politico-amministrativo da cui essi hanno tratto vita e prosperità).

Il rapporto Mignosi, a quanto sembra, contiene e tal proposito particolari, durissimi riferimenti anche all'ultima Giunta comunale d.c. della prefettura di Ginepro, in carica prima della frana, che il governo siciliano di centro-sinistra si è rifiutato per ben due volte di sciogliere.

E' chiaro allora che, anche stavolta (come con il rapporto Martelli), sono i risultati dell'inchiesta che sono stati consegnati alla magistratura, e non i risultati della Commissione ministeriale Martelli.

Questo nuovo e clamoroso sviluppo dello scandalo (e, forse, anche della sua portata politica) — che ora si può considerare come un ulteriore conferma del carattere grottesco, ancor prima che strumentale, della politica di governo — ha avuto una prima, ma non definitiva, iniziativa con cui ieri la DC — per tentare di tirare fuori Rumor dal ginepraio in cui si era racciato con le ormai note dichiarazioni alla TV — ha «sospeso» dal partito non già i sindaci, ex sindaco, reg-

gibrosa e protettori, ma soltanto ventidue «comparsi» di quell'esercito di saccheggiatori professionali che hanno fatto le proprie fortune all'ombra dello scudo crociato. Infatti, la relazione del dottor Mignosi — per quella che è trapelata stasera — non affronta il tema delle responsabilità nei singoli episodi di pirateria che hanno portato al disastro (a questo punto, un'altra indagine regionale, di carattere tecnico, non ancora pronta; ma esamina e denuncia sulla falsariga di quanto ministeriale e caratteristiche del piano di ricostruzione, del regolamento edilizio, del piano di fabbricazione e di altri scandali strumenti edilizio-urbanistici del Comune di Agrigento, inquadrando nell'ambiente politico-amministrativo da cui essi hanno tratto vita e prosperità).

Il rapporto Mignosi, a quanto sembra, contiene e tal proposito particolari, durissimi riferimenti anche all'ultima Giunta comunale d.c. della prefettura di Ginepro, in carica prima della frana, che il governo siciliano di centro-sinistra si è rifiutato per ben due volte di sciogliere.

E' chiaro allora che, anche stavolta (come con il rapporto Martelli), sono i risultati dell'inchiesta che sono stati consegnati alla magistratura, e non i risultati della Commissione ministeriale Martelli.

Questo nuovo e clamoroso sviluppo dello scandalo (e, forse, anche della sua portata politica) — che ora si può considerare come un ulteriore conferma del carattere grottesco, ancor prima che strumentale, della politica di governo — ha avuto una prima, ma non definitiva, iniziativa con cui ieri la DC — per tentare di tirare fuori Rumor dal ginepraio in cui si era racciato con le ormai note dichiarazioni alla TV — ha «sospeso» dal partito non già i sindaci, ex sindaco, reg-

gibrosa e protettori, ma soltanto ventidue «comparsi» di quell'esercito di saccheggiatori professionali che hanno fatto le proprie fortune all'ombra dello scudo crociato. Infatti, la relazione del dottor Mignosi — per quella che è trapelata stasera — non affronta il tema delle responsabilità nei singoli episodi di pirateria che hanno portato al disastro (a questo punto, un'altra indagine regionale, di carattere tecnico, non ancora pronta; ma esamina e denuncia sulla falsariga di quanto ministeriale e caratteristiche del piano di ricostruzione, del regolamento edilizio, del piano di fabbricazione e di altri scandali strumenti edilizio-urbanistici del Comune di Agrigento, inquadrando nell'ambiente politico-amministrativo da cui essi hanno tratto vita e prosperità).

## Alluvione

Firenze  
Migliaia di persone senza mezzi di sostentamento

Trento  
Manifestazione di alluvionati delle valli trentine

Goro  
Per puntellare gli argini solo pale e sacchetti

A PAGINA 2

Dal carcere di Sant'Agata

## Quattro detenuti evadono a Bergamo

Uno di essi era già fuggito dalle Murate di Firenze durante l'alluvione

BERGAMO, 27 novembre

Nel pomeriggio di quest'oggi quattro detenuti sono riusciti ad evadere dal carcere di Sant'Agata. Fino a tarda sera i quattro fuggitivi erano riusciti a far perdere tutte le loro tracce. Essi sono: Giuseppe Plebani, di 42 anni, di Telgate; Gianfranco Corti, di 32 anni, di Brescia; Livio Bonanomi, di 33 anni, di Torre de' Busi; Renato Rossi, di 34 anni, di Milano.

Giuseppe Plebani è, nel solo giro di tre settimane, alla sua seconda evasione. Nelle drammatiche giornate dell'alluvione, a Firenze, il Plebani era

riuscito ad evadere dal carcere delle Murate, insieme ad un nutrito gruppo di altri detenuti. Breve era però stata la sua libertà: egli era stato catturato a Bertano e rinchiuso al Sant'Agata.

I fuggitivi, secondo alcune testimonianze di cittadini, sarebbero stati visti aggirarsi a piedi nelle vie di un rione a breve distanza dalla prigione. Secondo la polizia, più tardi gli evasi si sarebbero allontanati da Bergamo a bordo di un'automobile rubata. Sono stati istituiti dei blocchi stradali e sono stati messi in allarme tutti i posti di polizia della Lombardia.

## Serie B: il Modena raggiunge il Varese



In Serie B la lotta per la promozione si sta facendo più vivace: il Varese, che aveva iniziato con una fuga solitaria, è stato raggiunto in testa alla classifica dal Modena, mentre ad un solo punto incalzano il Catanzaro e la Sampdoria, la quale dopo dodici giornate conserva l'imbattibilità. Altro fatto caratterizzante della giornata: dopo due mesi il Genoa è tornato alla vittoria. Nella foto si vede, appunto, il primo goal rossoblu.

### TOTOCALCIO

Catanzaro-Catania	1
Genoa-Alessandria	1
Livorno-Reggina	2
Modena-Messina	1
Novara-Savona	1
Padova-Pisa	x
Palermo-Varese	x
Potenza-Sampdoria	x
Saleritana-Arezzo	x
Venezia-Ravenna	n.v.
Perugia-Cesena	x
Barletta-Bari	x
Taranto-Corona	2

Monte premi L. 485.400.200.

QUOTE: ai 36 «12», circa 7.411.600 lire; ai 1099 «11», circa 22.800 lire.

### TOTIP

1ª corsa 1) Non disputata	
2) Non disputata	
2ª corsa 1) Napolis	x
2) Serlio	x
3ª corsa 1) Uccellone	2
2) Esmi	1
4ª corsa 1) Acasio	x
2) Terenzio	1
5ª corsa 1) Conte d'Arg.	1
2) Burcio	1
6ª corsa 1) Karaman II	2
2) Avviso	x

LE QUOTE: ai «10» lire 903.373; ai «9» lire 31.367.

Per l'accordo con l'ex nazista Kiesinger sulla «grande coalizione»

## Ondata di critiche contro Willy Brandt

### «Centro-sinistra» con l'ex nazista

Talvolta, quando i socialisti unificati parlano del centro-sinistra, non sappiamo bene se essi pensano sul serio quello che dicono, o se parlano solo per imbonire l'opinione pubblica, specie in questo momento in cui viene varata la navicella, anche elettorale, del PSI-PSDI. Nell'un caso o nell'altro, tuttavia, c'è da chiedersi se essi si rendano conto del ridicolo che li minaccia.

Tipico esempio di questo atteggiamento psicologico ci sembra l'editoriale di Orlandi sull'«Avanti!» anche se scritto, come al solito, in un tono più garbato di quello di altri editoriali dell'«Avanti!». Secondo Orlandi: «Il governo di centro-sinistra è la formula di cui esprime l'aspirazione di una nazione, con l'accordo fra socialdemocratici e cristiano-sociali. Questo accordo porta certo i socialdemocratici all'avanzamento, ma non li libera da una crisi storica e porterà, malgrado ogni concessione verbale sul programma, alla testa del governo di Bonn un ex nazista — ma ex nazista davvero — come Kiesinger, e con lui, sia egli o no presente, personalmente, nel ministero, il leader di destra più torrenziale della DC tedesca, quello Strauss il cui esasperato nazionalismo ha aperto in tutti questi anni la strada alla rinascita del terzo e proprio nazismo in Baviera e in tutta la Germania occidentale».

Contro la decisione di Willy Brandt c'è oggi una vera e propria rivolta nelle file, per tradizione assai quiete, della socialdemocrazia tedesca. Ma colpendosi subito, anche al interno della socialdemocrazia europea, nelle posizioni più arretrate, ecco che i socialisti unificati non hanno solo rinegoziato a questo punto il successo, del centro-sinistra? Era già grave che all'insegna del centro-sinistra si fosse arrivati in Italia, «la comprensione» per l'aggressione americana al Vietnam, la concentrazione monopolistica, il saccheggio e l'abbondanza del corpo fisico del Paese, la mortificazione delle autonomie locali e della democrazia, e così via. D'ora ora il centro-sinistra copre adrittura il rancore nazista di Strauss?

Migliaia di telegrammi di protesta al centro del partito - Il «no» delle organizzazioni giovanili e studentesche - I dirigenti socialdemocratici per una politica di «riconciliazione» sul passato? - Riserve sul nome di Strauss

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 27 novembre

Tra domani e martedì, in un fitto calendario di riunioni, organi dirigenti e gruppi parlamentari della Democrazia cristiana e della Socialdemocrazia di Bonn (convallideranno formalmente la decisione presa ieri di costituire un governo in comune tra i due partiti, la cosiddetta «grande coalizione» diretta dall'ex nazista Kurt Georg Kiesinger. I democristiani hanno accolto la conclusione della lunga crisi di governo con soddisfazione e sollevato Malgrado qualche riserva da parte di certi gruppi, in generale si è concordi che la «grande coalizione» era per loro l'ultima ed unica possibilità di rimanere aggrappati al potere.

Ben diversa l'atmosfera fra i socialdemocratici i cui dirigenti si vedono sottoposti ad un fuoco concentrato di critiche, anche se è opinione generale a Bonn che la linea scelta da Willy Brandt e dal suo vice Herbert Wehner è sicuramente trionfante.

Oggi il comitato direttivo della SPD bavarese, riunito in seduta straordinaria, si è espresso con forza contro la «grande coalizione». Analoghe posizioni avevano preso ieri le organizzazioni dello Schleswig-Holstein, il cui presidente aveva chiesto un congresso straordinario, del Baden-Wuerttemberg, dell'Assia del Sud e le organizzazioni di partito giovanili e studentesche. I telegrammi di protesta giunti al centro dalla base si contano ormai a migliaia e manifestazioni pubbliche si sono svolte ieri sera a Bonn davanti all'edificio dove era riunito il gruppo parlamentare ed oggi a Berlino ovest.

La seduta dei deputati socialdemocratici, apertasi ieri sera alle 18, si è conclusa stamane alle 4 ed ha avuto un andamento drammatico. A quanto si apprende, almeno 40 per cento dei parlamentari di Strauss?

Romolo Caccavale

SEGUE A PAGINA 2

SEQUE A PAGINA 2